

preda della tentazione

Colui che riconosce la Paternità di Dio non è disposto a perdere la sua fiducia. Colui che non crede accondiscende alla tentazione. Noi siamo come tanti figli e figlie senza padre e abbiamo preferito allontanarci da quello che è nei cieli per rendere stabili le nostre sicurezze, i nostri poteri e successi, i nostri ruoli autorevoli. Alla domanda del tentatore : "se tu sei figlio di Dio", Gesù conferma la percezione che ha di se stesso : "sì, io sono figlio". Sì, io sono figlio della creazione; sì, riconosco la sua paternità, la sua autorità, la sua potenza. Di tutto ciò io sono figlio, pertanto non sono disponibile a barattare la fiducia con l'accondiscendere alla tentazione.

Se tu ti senti figlio di Dio la sicurezza viene da lui, la protezione è la sua, l'autorità gli appartiene. Infatti io sono sempre "figlio/a di", e colui che mi ha dato la vita è il Padre. Egli, per sua stessa essenza, è presente e chiede attenzione, è protezione e chiede obbedienza, è intimità e chiede verità, è libertà e chiede fedeltà. In questa consapevolezza costruiamo una relazione con lui e in questa unione non siamo disposti a tradire la sua fiducia. Quando invece tendiamo a contrapporci significa che c'è stata precarietà nella relazione col padre, oppure assenza. Quando non c'è solidità in questa relazione viviamo insicuri e se c'è indifferenza viviamo un senso di rifiuto.

Forse siamo in cerca di padri assenti, per questo accondiscendiamo a insoddisfacenti relazioni affettive. Forse siamo stanchi di avere genitori Peter Pan o eterni adolescenti, occupati nei loro mondi e nei loro hobbies. Oggi alcune donne preferiscono avere figli e allevarli senza padri, forse perché nelle separazioni, sono proprio loro che tendono a defilarsi. Nei diversi periodi della nostra vita, li abbiamo sentiti a volte invasivi, in altre moraleggianti, o, peggio, in sfida e per sopravvivere abbiamo fatto di tutto per accontentarli o per distaccarcene.

Ogni allontanamento dalla nostra origine genera debolezza e come i nostri progenitori ci vediamo nudi, fragili prede della tentazione. In un rapporto vero e intimo non siamo disposti a tradire, ma quando iniziamo a vivere doppie relazioni, ad assumere maschere, a mancare di fiducia, a servire due padroni, tutto attorno a noi si deteriora. Quando assumiamo queste ambiguità il nostro cuore è contaminato, cerca compensazioni e crede ai meravigliosi paracaduti degli angeli. In un rapporto superficiale mi sento autorizzato a dare poco valore all'altro/a e sono più disposto a mentire, a manipolare, a tergiversare, a offrire regni che non possiedo. E' più facile pregare Dio, è lontano, è un mistero, è nascosto. Il Padre che dà la vita è presente in ogni cosa e in ogni persona, e, volendo stabilire una relazione con lui, bisogna scegliere

Quale paternità Signore mi offri? Ho bisogno di allontanare il timore del tuo mistero e imparare a dialogare con le manifestazioni della tua paternità, poiché tu mi hai creato, mi

hai dato la vita. Ho bisogno di aprire lo sguardo e vedere in mio padre e in mia madre il riflesso della tua presenza, sentire la sicurezza della tua provvidenza nella luce che hai loro offerto. Con le loro braccia ti sei preso cura di me con tenerezza e, festoso, ho giocato con te. Tu mi sei stato vicino fin dalle prime difficoltà e mi hai insegnato a superarle e a vincere i timori.

Il loro lavoro, il loro sacrificio e le loro preoccupazioni sono stati il luogo dove mettere radici e con i loro valori ho iniziato a crescere. In loro mi sono formato ed educato, e con loro ho tracciato i primi orizzonti.

Ogni orientamento, quando lo guardo in una prospettiva più vasta, è segnato dalla tua presenza. E' bello riconoscerlo, è dolce sentirsi amati. Le montagne su cui ho camminato, il mare in cui ho nuotato, i fiumi e la pianura in cui ho corso, parlano di te. La storia con tutte le sue multiformi vicende e la cultura in cui vivo indicano il cammino che stai compiendo con l'umanità. Noi ci interroghiamo sui dolori e le sventure. Siamo sconcertati dalle guerre e dalle violenze. Sembra che non sappiamo fare altro e poi accusiamo te delle nostre malvagità o delle nostre manchevolezze. Se ci avessi lasciato nel giardino forse non saremmo così! Siamo un poco come i nostri figli adolescenti che ci rimproverano del mondo che va male e poi si rifugiano in quello virtuale. Crescere in libertà significa compiere molti errori. Lasciarci la libertà significa che devi tornare ad aiutarci, a perdonarci, ad essere padre per sempre. I profeti ci hanno chiamati alla fedeltà più volte, ma noi, come i nostri figli, ci siamo chiusi nelle nostre stanze e abbiamo preferito il nostro pane. Il tuo chiede l'offerta di sé stessi.

Alzo lo sguardo e ti vedo, apro il mio orizzonte e ti abbraccio, ascolto il mio cuore e sento il tuo Spirito. Come dimenticarsi di te? Tu sei il mio pane, tu sei la mia forza, tu sei il mio spirito. Ho bisogno di ritornare a quella fiducia che avevo quando correvo con te. Fidarmi! "Signore tu mi scruti e mi conosci", il tuo scrutare è rendermi consapevole del mondo, il tuo conoscere è offrirmi la comprensione della vita :

- nell'amore che continui ad offrirmi c'è la mia appartenenza,
- nello spirito che continui a soffiare c'è la mia libertà,
- nell'universo che continui a creare c'è il mio sostentamento.

Tu sei la verità che desidero, la speranza mio futuro, la pace del cuore. Sì, ho bisogno di convertirmi a te, alla tua presenza paterna, al tuo sguardo amoroso, al tuo affetto così forte e fedele in ogni istante della vita. Aiutami ad aprire il cuore perché possa sentire che ti appartengo da sempre; dall'eternità sono tuo figlio. Illumina la mia mente della tua presenza, là sul monte rendi il mio sguardo ammirato per la tua creazione. Fammi sentire la gioia che la tua vita possiede, che io possiedo, quando il tuo spirito vibra nel mio respiro.